

moblificio

FURZI

Assunto
e Franco,
due fratelli
e una vecchia
passione

NEL GRANDE CICLISMO PER IMPARARE E CRESCERE



Il giovane Scorza (a sinistra) e il danese Olsen, due valide pedine del Gruppo Sportivo Furzi. Nella foto in alto: Assunto Furzi, il presidente della squadra ciclistica di Piancastagnaio.

PIANCASTAGNAIO, maggio

In questa cittadina di montagna, fra gente semplice e laboriosa, il cronista, da conoscenza con Assunto e Franco Furzi, i due fratelli titolari di una piccola industria che è il frutto di una tradizione di famiglia: il nonno e il papà erano falegnami, e oggi gli eredi hanno un moblificio dove si può trovare di tutto, cioè camere da letto, soggiorni, cucine e via di seguito. All'entrata del palazzo che espone i vari prodotti, c'è una vetrina con tante coppe e trofei, e questo è un altro aspetto del due fratelli, è la testimonianza della loro passione per il ciclismo. Già i Furzi sono nuovi per la scena professionistica, ma per sette anni hanno sostenuto una squadra dilettantistica e ancora oggi danno il loro contributo ai ragazzi della «Curiel» di Grosseto.

Sapete: la Toscana è terra fertile per lo sport della bicicletta. Dove si va alla domenica? Il nucleo Furzi (i due fratelli, le mogli e i figli) è sempre andato ad una corsa. Marco e Filippo, figli di Franco, corrono nel «primavera» e d'inverno praticano lo sci e le gare campestri. Proprio una famiglia sportiva.

Il cronista chiede i motivi del salto di categoria. «Per conoscere il grande mondo del ciclismo», è la risposta. E poi: «La nostra è una piccola squadra, non avevamo molto da scegliere, ma l'importante è partecipare per imparare, per acquisire esperienza col proposito di far meglio l'anno prossimo. Non chiediamo nulla di speciale ai nostri corridori. Ci basta la loro volontà, il loro impegno, ci accontentiamo di quanto possono dare...»

È un discorsetto breve che dice tutto. Anche Carletto Menicagli, il tecnico che guida la pattuglia ciclistica dei Furzi, non è uomo di molte parole. Menicagli è giunto al ciclismo dopo aver praticato calcio e pattinaggio. Abbiamo imparato a leggergli nello sguardo sino a... provocarlo, sino a farlo di-



ventare un toscano maledetto, e allora presentando Brunetti, Tosello, Varini, Mingardi, Ravagli, Tartoni, Scorza, il danese Olsen, lo svizzero Zweifel e lo spagnolo Tamames (i dieci rappresentanti del Gruppo Sportivo Furzi per il Giro d'Italia) l'amico Carletto sbotta: «Cosa credi? Potremmo anche vincere una tappa, con Olsen oppure con Tamames, per esempio. Sicuramente non faremo da tappezzeria...»

Alcuni corridori della Furzi sono nuovi al professionismo, vedi Scorza e vedi Olsen (un danese raccomandato da Ritter per le sue ottime qualità di pastista); altri conoscono il mestiere, vedi il tenace Brunetti, Tosello, Ravagli e Tamames, e tutto considerato strada facendo questa squadra probabilmente risulterà meno «piccola» di quanto sembra sulla carta. Ha una sua funzione e una sua validità, ad ogni modo. E gli auguri sono d'obbligo.

UN PAESE TOSCANO DI MONTAGNA DA VISITARE

Piancastagnaio UN GIOIELLO DELL'AMIATA

PIANCASTAGNAIO, maggio

Per chi viene da Roma il Paese mostra un aspetto austero, rude con le sue case di montanari strettamente addossate le une alle altre e il grandioso palazzo cinquecentesco che domina sull'intera terra greiosa delle «rampe» e sulla vasta, fertile valle del Senna e del Paglia.

Chi viene da Siena può godere invece di un paesaggio di tutt'altro genere: il paese appare all'improvviso, circondato da boschi di castagni che il «progresso» edilizio non è riuscito a distruggere, grazie alla sensibilità della popolazione e all'avvedutezza degli amministratori. Le nuove costruzioni sorte negli ultimi anni in questa parte nord di Piancastagnaio, si innestano quasi senza soluzione di continuità, intorno all'antico nucleo medioevale del paese al quale si accede attraverso un'ampia porta che fiancheggia una millenaria Rocca che è forse la meglio conservata della Toscana meridionale. Questo bastione, veramente imponente per la relativa importanza militare del paese nel Medioevo, è stato quasi completamente restaurato qualche anno fa ed è oggi sede di un interessante museo meta di folli gruppi di visitatori.

Il centro storico, con le sue stradine strette, le sue scale, i suoi «chiassi», le sue ampie, apertissime piazze, continua ad essere il nucleo vitale del paese, malgrado la nascita dei nuovi quartieri nella zona nord. Il borgo medioevale, malgrado linee di tendenza opposte, continua a mantenere una sua effettiva vitalità. Infatti le antiche contrade (Volata, Castello, Borgo, Coro) che costituiscono il centro storico, non hanno subito quel fenomeno di abbandono che si verifica purtroppo in molti paesi di antica origine: le vecchie abitazioni sono state in gran parte risanate e rese confortevoli sia dai proprietari «pianesi» sia da villeggianti che decidendo di trascorrere a Piancastagnaio le loro vacanze, hanno acquistato vecchie case ristrutturandole e adattandole ai moderni bisogni.

Oggi il paese presenta un aspetto se non florido perlomeno decoroso e pieno di charme. La pesante emigrazione degli anni '60 che privò il Comune di oltre

mille abitanti, è stata in parte mitigata, grazie allo spirito di intraprendenza della popolazione accompagnato dalla volontà di progresso dell'amministrazione locale che ha creato costantemente le infrastrutture necessarie a promuovere una crescita sociale, civile ed economica delle popolazioni stesse. L'economia del paese, sorta fino a qualche anno fa ed è oggi esclusivamente dall'attività delle miniere di mercurio, si basa oggi su un consistente



Due vedute di Piancastagnaio: la Rocca (qui sopra) e il borgo medioevale (in alto).

numero di piccole e medie aziende artigiane nei più diversi settori produttivi. Rilievo ed interesse, e pur il numero degli addetti e per l'apporto a valore artistico degli oggetti prodotti, assumono particolarmente due settori: quello del legno e della pelletteria. Il primo con la produzione di cucine componibili, piccoli lavori d'intaglio, ecc.; il secondo con una vastissima produzione di borse di pelle di ogni taglia e modello, molto apprezzate sui raffinati mercati nazionali ed esteri.

È un paese, Piancastagnaio, dell'appendice centro meridionale, di modeste dimensioni, poco noto, se non per le numerose lotte per l'occupazione e per lo sviluppo economico intraprese nel più lontano e recente passato, anche a causa della vicina meta di Abbadia S. Salvatore, importante stazione di cura e soggiorno.

Il turismo, se non rappresenta da solo una possibile alternativa alla crisi del settore mercantile, ha comunque una prospettiva ed un futuro soprattutto per la vastità e la ricchezza dei boschi di castagni ben conservati e facilmente accessibili che rappresentano un bene non secondario messo a disposizione del flusso turistico delle grandi città. Roma e Firenze, relativamente distanti dall'Amiata. Questa cittadina di circa 5.000 abitanti riesce ad ospitare nei suoi numerosi alberghi e



pensieri accessibili ad ogni tasca, alcune centinaia di turisti in ogni momento dell'anno.

Piancastagnaio dispone di un attrezzato stadio comunale predisposto per le partite in notturna, intensamente utilizzato nei mesi estivi per tornei di calcio disputati dalle numerose squadre di dilettanti locali. Campi da tennis, un campo di pallacanestro in allestimento completano il quadro delle attrezzature sportive al servizio di questa laboriosa collettività e degli ospiti graditi.

Ma il paese vanta anche, da alcuni anni, un'intensa attività commerciale nel settore dei mobili, degli alimentari e della utensileria domestica ponendosi i primi all'attenzione di tutti i mercati nazionali, isole comprese, i secondi vantando una sempre maggiore penetrazione nei mercati delle regioni dell'Italia centrale.

In novembre, alla fine della raccolta delle castagne, il paese offre una simpatica festa popolare (di Crastatone) che fa conoscere ai numerosissimi ospiti i prodotti tipici della zona: polenta dolce, castagne, vino nuovo, salsicce, ricotta, marmellate assaporati in un clima di rinnovata semplicità, con movimentati balli in piazza e musiche bandistiche.

È un piccolo centro di montagna — un gioiello come molti altri centri amiatini — che consapevole delle sue bellezze paesistiche e naturalistiche intende valorizzarle senza comprometterle.

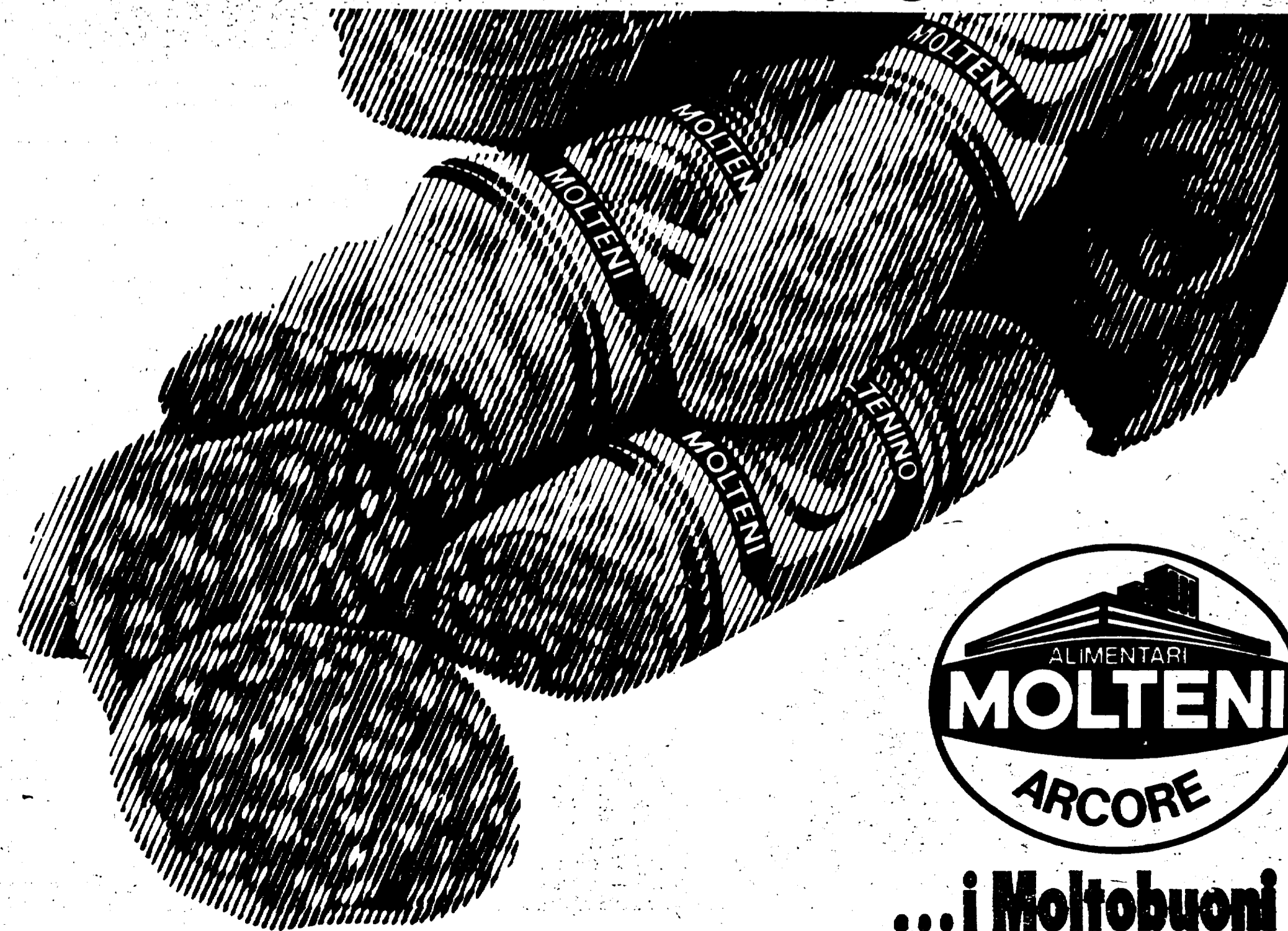
Ed è proprio per il giusto equilibrio di verde, boschi, quiete dei borghi rimasti ancora intatti che Piancastagnaio, anche solo per qualche giorno, va visitato.

Fate come Merckx



sfidate l'appetito con il MOLTENINO

il vero "cacciatore" di campagna



... i Moltobuoni